ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . „ 18.-
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 168 | Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. | Giovedì, 26 settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(24 sett.) *Italia*. Alla fronte del Tirolo meridionale combattimenti d'artiglieria e di pattuglie.

Sull'altipiano tra Canove e il Monte di Val Bella i nostri avversari sferrarono ieri rinnovati assalti.

Al Monte Sisemol, ove il nemico rinvigori il fuoco d'artiglieria ad altissima intensità, riesci ai contingenti d'assalto franco-italiani di penetrare nelle nostre linee.

Un contrattacco ricacciò il nemico nelle sue trincee.

Tentativi d'avvicinamento alle nostre posizioni a nord del Monte Tomba furono respinti.

Alla *fronte orientale* ed in *Albania* nessun avvenimento particolare

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(24 sett.). *(Gruppo d'esercito del principe ered. Ruperto)*. A nord ovest di Dixmuide e a nord est di Ypres facemmo, in un'impresa vittoriosa, 70 prigionieri. A nord di Moeuvres vennero respinti attacchi nemici parziali. L'attività d'artiglieria crebbe d'intensità nel settore del canale a sud di Arleux

(Gruppo d'esercito von Boehm). In contrattacchi locali a sud di Villers-Guislain e ad oriente di Epehy riprendemmo i tratti di trincea rimasti in mano nemica durante le ultime battaglie e catturammo alcuni prigionieri. Contrattacchi nemici furono respinti. Tra il ruscello d'Omignon e la Somme la lotta delle artiglierie si intensificò a sera.

Il tenente Rumey riportò la sua 41.a vittoria aerea.

Presso gli altri gruppi d'esercito nessun avvenimento particolare.

Vivace attività di perlustrazione nello Champagne.

I comunicati dell'Intesa

Francese

(21 sett. pomeriggio). — Nel corso della notte le truppe francesi conquistarono la località di Beney nella regione di S. Quentin ed avanzarono sino al nord di questo villaggio. Esse respinsero un contrattacco tedesco su Costres. Nella regione dell'altipiano e a nord dell'Aisne reciproca attività delle artiglierie. In Lorena due tentativi tedeschi d'attacco nella direzione di Arrescourt rimasero senza successo. Del rimanente della fronte nulla da comunicare.

(22 settembre, pomeriggio). — Nel corso della notte vivace attività d'artiglieria nella regione di S. Quentin e dell'Aisne. Alla fronte della Vesle le truppe francesi frustrarono due colpi di mano nemici. Nuclei francesi penetrarono, nello Champagne e nella Lorena, nelle linee tedesche e vi catturarono dei soldati.

Inglese.

FRONTE D'ARCANGELO (21 sett.). — Al 16 ed al 17 corr. unità della marina e truppe alleate eseguirono un'operazione vittoriosa sul fiume Dwina; il risultato di questa si fu che due navi nemiche vennero affondate e due cannoni conquistati. Al nemico furono inflitte gravi perdite.

(22 settembre). — La scorsa notte truppe inglesi sferrarono una riuscita scorreria a nord della Scarpe, nei pressi di Grevelle ed avanzarono le loro linee su una fronte di circa due miglia inglesi catturando alcuni prigionieri. Un nucleo nemico di assalto fu respinto ad occidente di Acheville.

Stamane il nemico imprese un attacco locale contro le nostre nuove posizioni a nord-ovest di Labassè. La lotta per queste posizioni è in corso.

(22 settembre, sera). — L'attacco nemico a nord ovest di Labassè annunciato nell'odierno comunicato della mattina si è svolto senza risultato. La nostra posizione è invariata.

Dal rimanente della fronte, oltre a molte, alci rettifiche delle nostre posizioni a sud di Villers-Guislain e presso Zillebeke, non v'è nulla da comunicare.

Americano.

(22 settembre). — Alle Woevre le nostre pattuglie di perlustrazione irruppero in due punti nelle linee nemiche, inflissero all'avversario perdite numerose e riportarono 25 prigionieri. Un contingente nemico che tentò di raggiungere le nostre posizioni venne respinto e lasciò nelle nostre mani due uomini

Belga.

(21 settembre). — Durante la notte scorsa le nostre truppe rioccuparono, dopo breve lotta, gli ultimi tratti di trincea nei quali il nemico s'era mantenuto dopo il nostro contrattacco del 18 corr.

Guerra sui mari

Affondamenti

BERLINO, 24. Nell'oceano atlantico i nostri sottomarini affondarono 35,000 tonnellate di registro.

I sottomarini germanici alla costa americana

BERNA, 25. Verso la metà d'agosto i giornali americani recavano giornalmente notizie di fortunate imprese dei sottomarini germanici alla costa americana. Pare che i sottomarini, in vista della mancanza di materiale combustibile nei paesi dell'Intesa, prendessero specialmente di mira i piroscafi carichi di petrolio destinati ai paesi dell'Intesa, non senza essere prima riforniti. Essi distrussero anche due cavi telegrafici. Tutti i giornali recano la notizia sensazionale di un capitano di un piroscafo americano affondato, il quale, tenuto prigioniero su di un sommergibile, riconobbe poco dopo in un'osteria di Nuova York un ufficiale del sommergibile germanico, il quale evidentemente era sbarcato per assumere delle informazioni. Seconda un'altra narrazione, l'ufficiale d'un sommergibile germanico disse ad alcuni americani catturati, ch'egli due giorni prima era stato a teatro a Nuova York. Egli mostrò anche un resto di un biglietto d'ingresso con la data del giorno da lui indicato

Guerra nell'aria

Su Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 24. Favoriti dalla notte lunare aviatori nemici tentarono ieri di attaccare Costantinopoli In seguito all'energica difesa essi poterono mantenersi soltanto breve tempo sulla città e si allontanarono senza aver causato danni. Stanotte il tentativo è stato ripreso.

Dal Brenta al Piave

VIENNA, 24. L'i. e r. quartiere della stampa comunica: Gli ultimi assalti italiani contro le nostre linee tra il Brenta ed il Piave rappresentano un episodio singolo nella lunga catena di azioni offensive che il supremo comando avversario sferra da circa un anno contro le nostre posizioni in questo settore. Dacchè queste alture dominanti si trovano in mano nostra il nemico sente minacciata l'integrità delle sue opere e ritenta con energia disperata di respingere le nostre linee che corrono immediatamente sulle colline digradanti nella pianura veneta. E' questa una difensiva attiva e costante che il nemico organizza a questo scopo. Sino ad oggi queste imprese fruttarono agli italiani soltanto insuccessi e perdite sanguinose.

Ai 6 novembre dello scorso anno il nostro comando supremo potè annunciare che il nemico era stato costretto dalle nostre vittorie al Tagliamento di evacuare la fronte delle Dolomiti. L'avanzata delle nostre truppe attraverso le montagne, fra l'aspra inclemenza del tempo e le difficoltà del terreno, provocate dal difetto di comunicazioni, continuò ininterrotta. Man mano l'i. e r. 94.a divisione di fanteria conquistò Vigo e Pieve di Cadore, Belluno cadde e, tre giorni dopo, Primolano e Feltre erano nelle nostre mani. Freddo e neve non valsero ad ostacolare l'avanzata dei nostri soldati.

Le truppe del generale Kraus conquistarono la vetta, aspramente contesa, del monte Prassolan, mentre il monte Peurna veniva preso dal reggimento bosno-erzegovese n.o 2 e i contingenti germanici conquistarono Quero e monte Cornella. Cacciatori imperiali e fanti del Würtemberg presero d'assalto il monte Fontana Secca, il reggimento dei bersaglieri di Graz conquistò il monte Pertica. Ma la neve alta a metri ed il freddo eccezionale sembrarono por fine, a dicembre, ad operazioni di grande stile. Tuttavia i reggimenti di fanteria 48 e 88 conquistarono il 15 dicembre il Col Caprile in val di Brenta, dopo che alcuni giorni innanzi era stato preso il Monte Spinuccia. Così era raggiunta, in generale, quella linea che le nostre truppe mantengono ancor oggi imperterrite.

Da quel giorno fu iniziata la lunga serie di contrattacchi italiani. Con una costanza che sa della disperazione il nemico assaltò i monti occupati da noi e quasi ogni mese sferrò degli attacchi in grande stile contro le nostre posizioni in altura. Giornalmente si venne e si viene, qui, a scontri di pattuglie e a lotte fra presidii, ma tutti gli sforzi dell'avversario rimasero vani di fronte alla resistenza delle nostre truppe

Ad eccezione di un piccolo successo sul Monte Tomba, riportato nella notte di S. Silvestro, gli italiani non poterono rioccupare alcuno dei monti tenuti da noi.

Così gli attacchi sferrati durante gli ultimi giorni, con forze notevolissime, contro le nostre posizioni tra il Brenta ed il Piave e gli assalti contro il monte Pertica, la cresta del Tasson e il Col Caprile fallirono completamente e fruttarono all'avversario sensibilissime perdite

I reggimenti ungheresi 39 e 105 si procacciarono in queste acerbe lotte degli allori imperituri

Da dieci mesi le nostre truppe difendono lassù quelle alture contro attacchi innumerevoli e proteggono la congiunzione della nostra fronte del Piave con quelle delle Alpi.

La loro resistenza incrollabile forma una costante minaccia per il centro delle posizioni nemiche

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

Offensiva austriaca alla fronte italiana

LUGANO 24. Nei giornali italiani si nota una certa inquietudine causa la probabilità di una nuova offensiva a. u. al Piave

I maggiori quotidiani reclamano quindi un pronto invio di rinforzi americani.

La «Tribuna» accentua le parole del ministro Nitti, secondo cui l'offensiva pacifista a. u. persegue lo scopo di paralizzare la forza di resistenza dei popoli alleati e di rinfocare quella dei proprii per una prossima offensiva.

Orlando ha chiesto rinforzi

LUGANO, 24. Orlando è ritornato da Parigi dove ha chiesto rinforzi americani per la fronte italiana.

La nota del conte Burian

Un'intervista di Burian.

VIENNA, 24. — Il conte Burian concesse un'intervista al capo redattore del «Berliner Tageblatt», in cui il ministro espresse la sua opinione sulla situazione politica.

L'accoglienza fatta alla Nota, disse Burian, non poteva sorprendermi, poichè non potevo aspettarmi una risposta differente. Degna di nota è però la celerità colla quale ha risposto Wilson. Merita certo di studiare le ragioni di ripulsa allegate da Wilson. Egli volle evidentemente precedere gli altri governi dell'Intesa; con ciò però non è svanita l'efficacia della Nota, che eserciterà il suo influsso sui circoli pacifisti.

Non è da dubitarsi che nei prossimi dibattiti parlamentari, durante le elezioni inglesi, si manifesterà quest'efficacia.

Le truppe tedesche hanno raggiunto in Francia la linea di Hindenburg e la manterranno. Con ciò subentrerà una pausa di calma.

Questo momento fu ed è da noi sfruttato per agitare per la pace. Se anche manca ora il successo, procederò ancor sempre sulla via iniziata e nulla varrà ad impedirmelo.

Marcel Sembat contro Clemenceau.

GINEVRA, 24. — Marcel Sembat attacca nell'«Haue» violentemente il modo d'agire di Clemenceau. Egli osserva che, nonostante tutte le fanfaronate del ministro, la ragionevolezza uscirà, infine, vittoriosa. Clemenceau rispose richiamandosi al suo discorso pubblicato nel «Journal Officiel», ma questo è uno scherzo di cattivo gusto che non è la risposta dell'Intesa.

Mentre i grandi giornali continuano ad applaudire alla ripulsa della Nota austro-ungarica, il «Populaire» scrive che i partiti socialisti condannano un simile agire. E' facile fare i gradassi davanti ad una radunata di pochi, ma tali maniere non dimostrano nè indipendenza nè comprensione per i fattori morali più importanti della umanità.

GINEVRA, 25. — I rappresentanti della conferenza generale operaia furono invitati a recarsi subito da Clemenceau a fargli rimostranze per la ripulsa opposta alla Nota austro-ungarica.

Wilson riceve gli uomini politici

ROTTERDAM, 24. Il presidente Wilson ha ricevuto molte visite in seguito alla sua risposta alla Nota austro-ungarica. Egli avrebbe dichiarato che l'America insiste nella continuazione della guerra.

L'Europa in potere dell'America

COSTANTINOPOLI, 24. Il „Tanin", commentando il fatto che l'America rispose alla Nota a. u. prima delle potenze occidentali, osserva che l'Intesa, la quale sostiene di combattere contro il predominio germanico, espone l'Europa al pericolo dell'imperialismo americano.

Altri giornali rilevano come l'Intesa abbia risposto senza prima interrogare i suoi popoli.

Un'aspra critica a Clémenceau

L'AJA, 25. Nel „Journal des Debats" Gauvin, commentando la ripulsa di Clémenceau della Nota a. u. scrive: Questo colpo di testa può soddisfare le numerose persone che credono basti rispondere col disprezzo alle manovre nemiche. Secondo la nostra opinione ciò dimostra però ancora una volta che i diplomatici dell'Intesa sono incapaci di ben manovrare.

Le furie della stampa amercana.

VIENNA, 24. — Le agenzie giornalistiche americane diffondono, ispirate dall'alto, comunicati strampalati sulla situazione allo scopo di rinfocare le correnti guerra fondaie. Lo scopo di questa agitazione è evidente. Si vuole discreditare il movimento pacifista che si allarga a circoli sempre più vasti. I pacifisti vengono perseguitati con provvedimenti violenti ed arrestati. Nel paese della cosidetta democrazia si condanna al carcere per espressioni pacifiste.

La battaglia in Francia

Le truppe austro-ungariche in Francia

Un'allocuzione di Guglielmo II

BERLINO, 24. L'Imperatore Guglielmo ha tenuto il seguente discorso alle truppe austro-ungariche che combattono in Francia

„Voi siete venuti alla fronte occidentale quali fedeli camerati che ci sostengono qui nelle gravi nostre lotte, così come altra volta noi, da fedeli camerati, siamo corsi al vostro fianco e, spalla a spalla, abbiamo combattuto per il nostro comune libero e forte avvenire Voi pure sapete che noi qui forse ci troveremo coinvolti in aspre lotte, e sapete che in America fu annunziato che gli americani vogliono conquistare quell'Alsazia-Lorena che i francesi non furono in grado di prendere per farne un regalo alla nazione francese Pare che si faranno grandi sforzi per far seguire il fatto alla parola Quando dovesse scoccare l'ora, voi darete la meritata risposta all'avversario".

Fuoco a tamburo nei Vosgi

LIPSIA, 25. Il „Leipzig Tagblatt", riceve da Basilea la notizia che nei Vosgi infuria il più assordante fuoco a tamburo e che nelle scorse notti aumentò pure l'attività degli aeroplani.

Considerazioni sulla questione italo-jugoslava

Nei giornali di Vienna troviamo un interessante articolo del barone de Macchio, già ambasciatore austro-ungarico a Roma, sulla questione italo-jugoslava. Ne riproduciamo la parte più importante.

Quando recentemente — scrive l'ex ambasciatore — abbiamo letto di certe differenze d'opinioni, provocate in seno al gabinetto italiano dalla differenza dei criteri sul riconoscimento dell'indipendenza jugoslava e sulla formazione di una legione di jugoslavi alla fronte italiana, quando abbiamo udito che Sonnino, per evitare una crisi, dovette subordinare le riserve elevate in tal materia alla corrente slavofila di Orlando, ci corse alla mente spontanea l'antica formula vaticana: laudabiliter se subjecit!

Da questo fatto si possono però anche trarre delle conclusioni sul dilemma da cui ora gli uomini di stato italiani sono assillati, costretti come vengono a tener conto in tale contingenza non solo delle proprie rivendicazioni nazionali, ma anche delle pretese dei loro alleati più potenti se pure non direttamente interessati nella questione.

Quale mutamento devono aver subito gli obiettivi italiani proclamati a suo tempo fra il fragore delle armi, se oggi gli uomini di stato italiani sono costretti a concedere agli slavi il condominio del „mare nostro". Quale mutamento deve aver subito anche la concezione politica di Sonnino se si pensa che le sue pazze richieste presentate il 10 aprile 1915 alla Monarchia austro-ungarica comprendevano anche il possesso delle più importanti isole della Dalmazia.

Può darsi che Sonnino già allora abbia avuto la percezione che simili brame non stavano in nessuna relazione con le vere e proprie aspirazioni della Nazione: proprio così come le aspirazioni sul *hinterland* triestino; ad ogni modo egli si fece portavoce e rappresentante ufficiale di questi desiderata puramente militari.

A quel tempo certo però l'Italia non usava tanti riguardi verso gli slavi dell'Austria; e non poteva del resto essere altrimenti quando si pensi che, da epoca immemorabile, tanto in Istria quanto in Dalmazia gli italiani sono in lotta perenne con gli slavi.

Si tratta ad ogni modo di contese svoltesi al di qua dei cippi di confine giallo-neri, su un territorio del quale all'estero si avevano idee del tutto insufficenti.

Ricordo a questo proposito la viva sorpresa del ministro degli esteri marchese di S. Giuliano, quando, in occasione della sua visita ad Abbazia al collega austro-ungarico, dovette constatare che nei dintorni di quel luogo di cura non si udiva la popolazione esprimersi che nella parlata slava. A quel tempo però quei signori passarono sopra con tutta noncuranza a tali constatazioni e neppure un anno appresso non tennero verun conto di nazionalità, intenti, com'erano, solo a colpire il totale dei possessi del nemico ereditario. A quel tempo essi pensavano anche di spostare i confini dello slavismo adriatico con una penetrazione sistematica italiana. Ma da quei giorni le cose si svolsero in maniera ben differente. L'orso, ch'essi credevano di poter dominare con facile assalto e la cui pelle pareva sicura, non è stato atterrato! Eserciti nemici calcano terra italiana e la forza di resistenza dell'Italia dev'esser sostenuta dagli alleati in scala sempre più vasta, affinchè essa non vada dissolvendosi

Quanto più però ingrossa il soccorso degli alleati, tanto più l'Italia deve sottoporsi al loro comando e tanto più deve adattarsi ai loro metodi complicati i quali non si limitano ad un'onorevole condotta della guerra, ma tendono a tutti i mezzi ed a tutti gli intrighi pur di far breccia nella struttura interna statale del nemico

Per l'Inghilterra e per l'America era cosa facilissima il riconoscimento degli czeco-slovacchi che si muovono ora nel caos russo, era facilissimo il far propaganda nell'abusato nome dell'autoderminazione dei popoli per movimenti statali nuovi contrari al diritto delle genti, in forme e luoghi che potessero essere dannosi al nemico

Ed è spiegabile come proprio il ministro degli esteri d'Italia si trovi ora a disagio, egli vede minacciata la sua grande politica italiana, ed è spiegabile com'egli abbia sfruttato tutte le sue risorse, pur di trovare una via d'uscita che potesse mantenere in integro gli obiettivi nazionali di guerra italiani. Come sarebbero dipinti dalla storia i guerrafondai italiani se dopo anni di spargimento di sangue, ottenessero per risultato della guerra nè più nè meno di ciò che avrebbero potuto acquistare all'Italia senza colpo ferire e dovessero anzi sacrificare alle velleità slave le aspirazioni italiane? Ora che Sonnino, dopo la sperata fine vittoriosa della guerra, avrebbe dovuto fissare le rivendicazioni italiane alla riva orientale dell'Adriatico, si trova qui di fronte a protetti dei suoi alleati, e precisamente agli slavi e più al sud ai greci. Doloroso risveglio da un magnifico sogno! E Sonnino dovette cedere. Potrebbe anche darsi che la sua odierna cedevolezza possa avere delle posteriori ed incognite probabilità, che i due criteri divergenti nel gabinetto italiano si facciano col tempo insopportabili e che il più indipendente e il più energico dei due ministri ne tragga le conseguenze.

Da questa situazione però trapela a noi un raggio di luce, che ci permette di gettare uno sguardo nelle relazioni dei singoli membri delle potenze dell'Intesa. Poichè appare chiaramente fino a quale grado sia giunta la dipendenza dell'Italia dagli Stati d'occidente e come essa sia sottoposta agli ordini dei suoi amici perfino in questioni che toccano la più delicata essenza della sua politica di guerra. Di fatti ben profonda deve essere penetrata nelle carni italiane la dittatura degli alleati, se gli uomini di stato dell'Italia si stringono sempre più agli alleati, il cui atteggiamento equivale per l'Italia alla rinunzia alla sua politica in Oriente cui tentò di creare sempre nuove basi già prima della guerra, mentre nell'impedimento di questa politica l'Italia trovò sempre uno dei gravami capitali contro l'Austria-Ungheria e contro la Triplice.

S'andrebbe troppo lungi tornando a parlare del tanto discusso articolo del trattato della Triplice Alleanza.

Che cosa serve all'Italia sbarrare all'odiata Austria il mare Adriatico, se al tempo stesso è costretta a dar vita sulla sponda tanto contesa a nuovi stati destinati a dividere con essa l'agognato dominio?

Ed ecco dove l'odio cieco può condurre uno stato! Dobbiamo però anche trarre sul conto la perfidia con la quale i nuovi amici dell'Italia tagliarono le sue arterie vitali, per far fallire ogni libero sviluppo della politica estera, a diritto od a torto proclamata dall'Italia.

Credo, perciò, di intravvedere in Orlando ed in Sonnino gli esponenti di due indirizzi politici che incominciano a delinearsi sull'orizzonte italiano: quello di Orlando che si sottomette, senza discutere, alla volontà cumulativa dell'Intesa, e quello di Sonnino che si oppone alla cedevolezza supina verso i dettati dei più forti nell'Intesa.

E da ciò si possono trarre due conseguenze la prima che l'Italia sarà costretta a seguire ciecamente gli ordini di Londra e di Washington senza riguardo ai propri interessi, finchè sarà sostenibile il terrorismo dei suoi uomini di stato e finchè le sue vitali energie guerresche manterranno la necessaria galvanizzazione; — la seconda però, che fonda la sua essenza sulla conquista, e i cui obiettivi non possono essere analoghi dato che si tratta di una coalizione difforme e divisa.

Queste circostanze sono certo la ragione per cui finora l'Italia non ha precisato ancora i suoi obiettivi di guerra. Solo però un profondo rimaneggiamento del nazionalismo italiano può avvicinare questo paese ad una pace duratura nel senso del disarmo.

SPAGNA

Chiusura dei confini

MADRID, 25. I giornali scrivono che i confini con la Francia sono stati chiusi per ragioni igieniche e che sono state prese delle energiche misure contro l'invadente epidemia di colera, tifo e dissenteria

Le operazioni dell'Intesa nei Balcani ed in Palestina

VIENNA, 24. I critici militari dei giornali commentando la nuova offensiva dell'Intesa in Macedonia ed in Palestina, rileva come l'Intesa tenti ora la fortuna su queste due fronti. Il valore proverbiale delle truppe bulgare e turche ha sventato queste intenzioni del nemico. Mentre alla fronte macedone i bulgari batterono e cacciarono in rotta i greci; alla fronte della Palestina eroici corpi osmani hanno trattenuto la massima pressione delle masse inglesi. Anche qui il nemico subì sanguinosissime perdite.

L'offensiva dell'Intesa in Palestina ed in Macedonia è un'azione di dettaglio della grande offensiva, che iniziata in Francia, cerca la decisione su altri teatri della guerra.

Il debito della Francia all'estero

L'AJA, 24. Il debito della Francia all'estero importa, secondo i comunicati ufficiali, 25 miliardi e mezzo di franchi.

IN RUSSIA

Una versione ottimista delle condizioni di vita in Russia

ZURIGO, 24 settembre.

Di questi giorni ci fu dato di poter parlare a lungo con un giornalista giunto di fresco da Mosca, il quale occupa un posto importante nel Commissariato del popolo per la salute pubblica. Egli ci fece un quadro compiuto della situazione, basata sulla conoscenza dei fatti attinta alla sua esperienza personale, un quadro che noi riproduciamo con tutta la fedeltà possibile.

Gli domandiamo:

— La stampa sostiene che in Russia regnano disoccupazione e miseria, di cui sarebbe colpa la nazionalizzazione dell'industria introdotta dal Governo dei Soviet. Che n'è di vero?

— Non si può negare — ci rispose il collega — che certi rami dell'industria hanno dovuto sospendere o limitare di molto la propria attività. Ciò toccò specialmente all'industria del ferro nel raggio di Pietroburgo. Ma questo non ci à punto a che vedere con le disposizioni del Governo dei Soviet. Al bisogno di ferro della Russia sopperiva principalmente il bacino del Doniez (Krivoj, Rog), che cadde in mano all'Ucraina. Ne venne che l'industria metallurgica fosse privata della sua fonte di materie prime. Il secondo centro dell'industria montanistica, il territorio degli Urali, prospera magnificamente, e la nazionalizzazione delle miniere ha fatto proprio là i maggiori progressi.

Nel raggio di Mosca l'industria del cotone procede bene, poichè si dispone di considerevoli riserve di cotone e nel Turkestan è ancora in deposito parte della raccolta del 1916 e del 1917, di cui ci si potrà valere dopo ristabilita la congiunzione interrotta dagli czechi. I manufatti di cotone a Mosca sono relativamente a buon prezzo e costituiscono il principalissimo oggetto di scambio nel commercio coi contadini che non vogliono cedere il loro grano che in cambio di merci.

Del pari le condizioni dell'industria della carta e del cuoio non sono cattive. Il principale ostacolo ad uno svolgimento ordinato dell'attività industriale è, oltre alla penuria di materie gregge che paralizza l'industria metallurgica, la disorganizzazione del servizio ferroviario, la quale inceppa enormemente lo scambio delle merci. Ma ci vuole una buona dose di mala fede per farne carico di questo inconveniente al Governo dei Soviet. Tre anni di guerra han logorato all'eccesso il materiale ferroviario della Russia, senza che si pensasse minimamente a sostituirlo. Questo stato di cose fece sì che Pietroburgo nel marzo del 1917 fosse rimasta senza pane, ciò che contribuì allo scoppio della rivoluzione. Ai tempi di Kerenski non era meglio, e le grandi sconfitte susseguite alla delittuosa e sconsiderata offensiva del luglio 1917 fecero cadere in mano germanica interi convogli di locomotive e di carrozzoni. Quind'innanzi, fino all'aprile, il servizio ferroviario andò di male in peggio. Venne cioè la smobilitazione che consistette nel fatto che tutto l'esercito «andava a casa». La maggior fiumana di soldati si riversò nel febbraio e nel marzo di quest'anno; seguì poi di più l'evacuazione di Pietroburgo in vista dell'avanzata germanica, che richiese una nuova prestazione delle ferrovie. Furono questi, in proposito, i giorni peggiori. Da allora la situazione s'è notevolmente migliorata. Il Governo s'accinge con la massima energia alla costruzione accelerata di locomotive e di vagoni e all'aumento delle officine di riparazione. Se ne potranno vedere i risultati appena nel corso dei prossimi mesi.

Interrogai ancora il collega sulla penuria di viveri, e ottenni in risposta:

— La carestia, che è sensibile nelle grandi città e specialmente a Pietroburgo, non è la conseguenza della penuria di viveri, ma nel difficile inoltro, dovuto in prima linea anch'esso al disservizio ferroviario. Oltracciò mancò l'incetta delle provviste esistenti da parte dell'autorità, per cui la speculazione ebbe mano libera. Contro questi guai si sta lottando energicamente. A Pietroburgo la crisi dell'approvvigionamento era più acuta che mai in marzo e in aprile, e stava in intimo nesso con le tristi condizioni del servizio ferroviario. Da allora la situazione è migliorata di molto, in parte per la migliorata importazione, in parte per le ampie misure prese dal Soviet di Pietroburgo. Migliaia di operai disoccupati furono rimandati in campagna, e fu tanto più facile in quanto l'operaio russo non ha rotto i suoi rapporti col villaggio natio; in particolare furono trasportati per il periodo estivo in governatorati ricchi di grano migliaia di bimbi, a spese dei Comuni. A Mosca e a Pietroburgo i fanciulli ricevono tripla razione di pane. Il latte, le uova e il tritello sono riservati a loro in prima linea. Io vorrei specialmente rilevare che, p. e. a Mosca, non c'è mancanza di viveri: si riceve ancora in abbondanza carne, latte, uova, e anche pane, sebbene a prezzi alti. Per preservare la povera gente dallo sfruttamento degli speculatori, furono fondate parecchie cooperative di consumo, che prendono rapido sviluppo. Refettori comuni a buon prezzo vengono frequentati da migliaia e migliaia di persone. Dopo il nuovo raccolto non c'è per noi più da temere una carestia. Il raccolto darà nella Russia centrale circa 16 milioni di tonnellate di grano, che distribuite su 73 milioni d'abitanti importano 200 chilogrammi annui a testa. E furon prese delle ampie misure per l'incetta del raccolto

Nel giudicare l'altezza dei prezzi, si deve considerare che un operaio qualificato guadagna mensilmente 1200 rubli, e un giornaliero per lo meno 500. Nè in provincia nè nelle città secondarie si sente penuria di viveri, e i prezzi vi sono molto più bassi che nelle grandi città.

L'Osservatore.

—::—

Probabile rottura tra la Svizzera e la Russia

ZURIGO, 25. Le „Neue Züricher Nachrichten" comunicano: In una nota di protesta contro il terrore russo presentata dall' inviato svizzero a Mosca al governo del Soviet, Tschischerin dichiarò che il governo del Soviet rifiuta qualunque ingerenza a favore dei gruppi capitalistici della borghesia russa.

Il giornale scrive inoltre: Il trattamento dell'inviato svizzero ha provocato l'unanime disapprovazione nella Svizzera e il Consiglio federale intende ora di rompere le relazioni con i bolsevichi e di invitare il rappresentante del loro governo in Isvizzera ad abbandonare il paese.

La registrazione degli slavi dell'Austria

MOSCA, 24. Il governo dei soviets ordinò l'immediata registrazione dei serbi, dei croati, degli sloveni e dei czechi. Questo provvedimento viene giustificato dal movimento antirivoluzionario.

—::—

L'attentato contro Trozki

PIETROBURGO, 25. Telegrafano da Mosca: Il Soviet di Mosca comunica ufficialmente, che nei pressi di Sombowo nel governatorato di Kursk furono lanciate delle granate a mano contro l' automobile di Trozki.

Il compagno di viaggio del Trozki restò ucciso, mentre il grande agitatore rimase incolume.

Sempre più ricca

di smaglianti fotografie, di suggestive copertine a colori, di notizie varie e interessanti è la „DOMENICA della GAZZETTA".

NOTIZIE VARIE

I francesi vogliono conquistare Metz

LIPSIA, 25. Il „Leipziger Tagblatt" comunica da Zurigo: La „Züricher Morgenzeitung" riceve dalla fronte francese che colà si ritiene quale mèta dell' offensiva di Foch la conquista della fortezza di Metz. Si assicura che questo sia il principale obiettivo dell' esercito francese nella sua via verso l' Alsazia tedesca, a meno che la controffensiva tedesca non ci metta il suo veto.

Poincaré visitò la fronte presso S. Mihiel ed assistette ai combattimenti del Fort le Cortes.

Le elezioni in Inghilterra

L' AJA, 24. Lloyd George tenta di far andare a monte le elezioni inglesi. Un articolo da lui ispirato comparso nel „Daily Telegraph" osserva che l' opinione pubblica è contraria alle elezioni.

Gli unionisti dichiararono di appoggiare il governo nella politica verso l' Irlanda e non vogliono la divisione della chiesa dallo Stato.

Una „Versailles" diplomatica

FRANCOFORTE SUL MENO, 25. La «Frankfurter Zeitung» apprende da Londra: I «Times» annunciano che il consiglio di guerra di Versaglia intende di erigere una specie di Versaglia diplomatica, cioè una fronte politica unitaria che avrà lo scopo di discutere e di evadere ogni ulteriore proposta pacifista delle potenze centrali.

Il principe creditario di Romania punito

JASSY, 25. Il principe ereditario Carlo di Romania fu condannato da re Ferdinando a 75 giorni di arresto rigoroso per contravvenzione alle prescrizioni militari, avendo egli abbandonata la sua guarnigione.

I fatti che provocarono questa punizione verranno esaminati per poterne giudicare le conseguenze. Verranno poi presi i provvedimenti necessari nell' interesse del paese e della dinastia.

—::—

Confische in Italia

LUGANO, 24. Il governo italiano ha ordinato la confisca di tutta la lana, delle scorte di fibre tessili e di tutti i depositi di carta.

E sempre i viveri

LUGANO, 25. I giornali romani e milanesi discutono vivamente in lunghi articoli l' aumentante mancanza di viveri in Italia e domandano ad alta voce provvedimenti del governo.

Le recentissime

della guerra mondiale sono ritratte in una trentina di fotografie che pubblica la „Domenica della Gazzetta", la nostra popolare rivista settimanale,

Il Danubio nella storia

La «Revue d'Autriche», che si pubblica a Vienna, portava in uno dei suoi ultimi numeri l'articolo che riproduciamo, ora che il trattato di Bucarest richiama di nuovo l'attenzione sulla navigazione danubiana.

Il Danubio è il nervo vitale della Monarchia degli Absburgo. La divisa delle regioni illiriche: «salus provinciarum, salus reipublicae Danubius — il Danubio è la salvezza della provincia, la salvezza della repubblica» — riprodotta frequentemente sulle monete e sulle iscrizioni dell'epoca, è di un significato essenziale per gli Stati austro-ungarici.

I Romani non tardarono a rendersi padroni di questo fiume coll'assistenza alle loro flottiglie, ed i lavori di Traiano provano tutta l'importanza che la politica seppe attribuire al Danubio.

Nel periodo dei franchi, sotto Carlo Magno, e grazie alle premure che egli aveva dedicato alla navigazione fluviale, il Danubio diventa la grande arteria di comunicazione.

Le crociate contribuirono ancora allo slancio dell'attività, e misero Vienna alla testa delle città della Germania, dopo Colonia, ed a fianco di Ratisbona, ritenuta la «populosissima et ditissima inter Germanos urbs» — città popolosissima e la più ricca fra i Germanici.

Sono così i navigatori di Ratisbona e di Vienna che si curano d'imbarcare e di trasportare i crociati.

Un console di Ratisbona accompagnava i battelli fino ai dintorni di Belgrado. Egli tendeva giustizia ad Enns, poi a Vienna — dove i commercianti di Ratisbona avevano una casa propria — poi all'aperto a Buda, per privilegio conferito dei duchi di Babemberg e del re Arpad dell'Ungheria.

I sovrani d'Ungheria, dopo Santo Stefano, favorivano attivamente il traffico con Costantinopoli, allora mercato mondiale. Essi vi avevano ottenuto, là e a Venezia, il privilegio di stabilire dei giudici proprii e delle chiese. I registri dei dazi ed un gran numero di altri documenti attestano il traffico coll'Oriente, donde venivano gl articoli più svariati, come: zucchero, droghe, materiale per tintoria, articoli bizantini, quadri di chiese, divise di formalità, oggetti di lusso, armi, stoffe di seta, broccati.

L'esportazione comprendeva il ferro, il piombo, il mercurio e l'oro; le pelli d'orso, di volpe e gli altri velli preziosi; poi lo scarlatto di Ratisbona, i drappi scuri di Passavia, le armi e il vino di Vienna.

Nel medio evo, il Danubio arriva all'apogeo della sua navigazione sotto Luigi il Grande, re d'Ungheria e di Polonia.

Dopo la caduta di Costantinopoli (1453), l'onda dei vincitori si avanza incessante.

Per un secolo e mezzo, il Danubio ungherese, nella sua parte maggiore, passa sotto il dominio turco. D'allora in poi, l'importanza dei fiumi si trova arenata per l'Europa occidentale, senza contare che la scoperta delle nuove vie marittime indicava nuovi sbocchi al commercio europeo.

Sotto il regno dell'imperatore Leopoldo I, il padre Roxas, spagnuolo vivente alla Corte di Vienna, presentava un vasto progetto economico, avente per base il Danubio. Quest'uomo geniale concepisce l'idea di riunire tutti i paesi della Germania del sud in una sola associazione esente da ogni dazio, grazie al Danubio, che servirà loro d'arteria, e permetterà di spacciare le mercanzie germaniche attraverso il Mar Nero e il Mediterraneo a Smirne.

Roxas pensava che la Spagna si sarebbe alleata, che avrebbe potuto servirsi del Danubio per spedire l'eccedenza de sue verghe d'argento. Si proponeva pure un'intesa con la Sublime Porta.

Tutta l'impresa si basava sull'idea di raggruppare, di coordinare gli sforzi divergenti degli Stati della Germania del sud verso un luogo unico, con lo scopo di stabilire coi domini imperiali una sola comunanza d'interessi economici. Ma, dopo over durato qualche mese, i negoziati coi delegati bavaresi fallirono.

Il Danubio era dunque condannato a rimanere un fiume morto.

Non c'è che l'imperatore Giuseppe II, che rende ad esso la vita.

Sua idea favorita era di dirigere i battelli austriaci di Vienna al Mar Nero per il Danubio, di far loro gettar l'àncora davanti a Costantinopoli e di farli ritornare a Trieste.

Il blocco continentale attribuì ancora una forte importanza al Danubio.

L'epoca nuova per il Danubio data però dall'introduzione della navigazione a vapore.

Ricerche.

Cremes Maria Ved. Cotterli, Udine, via Ronchi 107, chiede notizie del soldato Cotterli Antonio motorista 5. genio telegrafisti trovavasi a Bassano; sana, attende risposta e saluta.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

FAMIGLIA CUMINI MARCO, Ipplis Azzena, prega «Coenobium» di Lugano di ricercare figlio Cumini Francesco 8. alpini battaglione Val Tagliamento 24. sez. mitragliatrici conducente; famiglia assieme, ottima salute, attende ntoizie a mezzo giornale. 1—3 4839

JOAN GIUSEPPINA, Mediuzza, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare madre Joan Ermacora ospedale militare territoriale N. 1, Sabri Bengasi (Cirenaica); famiglia sta bene, saluta. 1—3 4840

JOAN GIUSEPPINA, Mediuzza, prega «Coenobium» di Lugano ricercare madre Joan Ermacora ospedale militare territoriale N. 1 Sabri Bengasi (Cirenaica); famiglia sta bene, saluta. 1—3 4840

ZANIN ROMA, Torsa, chiede notizie di Nardini Vittorio e Zanin Giovanni soldati in Italia; sana, attende notizie, saluta. 4824

BELLAMINUTTI LUIGI, Basaldella di Campoformido (Udine), prega «Coenobium» di Lugano dare notizie del soldato Pietro Belaminutti 115. batt. M. T. compagnia autonoma del distretto Ferrara, via Aveselli, Bologna; famiglia tutti bene, attende notizie mezzo giornale. 4831

BARBETTI ZITA, Paderno, Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Barbetti Giovanni 55. fant. 6. comp. presidiaria Treviso; saluta, sana, risposta mezzo giornale. 4832

FRIZAN MADDALENA, Pescarola, Palazzolo della Stella, prega «Coenobium» informare soldato Schiozzi Giosuè 9. fanteria 4. comp. provvisoria, Verona, che stanno tutti bene, attendono notizie, salutano. 4844

FRISAN GIOSUE', Palazzolo Stella, prega «Coenobium» ricercare Versolatti Verginio tribunale di guerra 24. comp.; tutti sani, attendono notizie. 4845

BENEDETTI PIETRO, Casali Isola, Palazzolo Stella, prega «Coenobium» ricercare Benedetti Santa 223. fant. 2. reparto zappatori Stato Maggiore; saluti. 4846

ZANUTTA MARCELLO, Carlino, prega «Coenobium» ricercare Zanutta Rocco 72. fant. 5. comp. Bozzolo, Mantova; sana, attende risposta e saluta. 4847

FAMIGLIA USATTI ERMACORA, Sedegliano, ricerca soldato Usatti Giovanni che dal tempo dell'invasione non ha notizie; sana, unita bambini, saluta. 4851

VIT OLIMPIA, Sedegliano, ricerca Elodia Clocchiatti profuga da Baldasseria bassa, Udine; sana, attende notizie e saluta. 4852

CONTE COSTANTE, S. Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figlio Conte Attilio e cognati profughi in Italia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4853

CONTE FERDINANDO S.Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figli soldati Giuseppe, Vittorio, Gino. Primo e Secondo nonchè sorelle profughe in Italia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4854

CONTE STEFANO, di S. Donà di Piave, profugo a Villacaccia, ricerca figli Pietro Marco e Silvio soldati in Italia; sano, attende notizie, saluta. 4855

DONATI LUIGI, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Donati Angelo 162. fant. 6. comp. 4. sez. mitragliatrici trovavasi in Macedonia; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4856

CECCHINI TERESA, Sedegliano, ricerca Cecchini Domenico d'anni 50 presso famiglia Deangeli, Campostanto Marina, Venezia, N. 6073; sana, saluta. 4857

MEROI DOMENICO, Buttrio, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare figlio Meroi Giuseppe 57. fant. 4. comp. complementare classe 1899, trovavasi Pieve di Sacco (Padova); famiglia unita, Enrico bene, salutano. 4868

PATOCCO ENRICA, Buttrio, prega il «Coenobium» di Lugano ricercare Patocco Giuseppe militarizzato lavori, trovavasi Udine; intera famiglia bene, saluta. 4869

FRANZIN SANTA, Ramoscello (Bagnarola), ricerca soldato Franzin Martino 211. fant. 3. comp. zona guerra; noi bene, saluti. 11809

PERINO ANTONIA, Farra d'Alpago, sta bene, prega «Coenobium» ricercare Perino Vittorio 1. reparto zappatori 79. fanteria Stato Maggiore 2. battaglione. 1168b

DEON ANNA, Sedico Longano (Belluno), cerca famiglia Andreoli Vittorio Ruga Castello, Corte Bianca, Venezia, con Da Pogia Maria e Francesco; noi bene tutti, saluti; seppe dei figli e generi. 1169b

PANDANTE GIUSEPPINA, Sedico (Belluno), cerca soldato Olivo Sandante 7. alpini 276. comp. battaglione Val Cordevole; prego far sapere anche dei fratelli; noi stiamo bene unita famiglia. 1170b

LEVIS GAETANO, Ponte nelle Alpi, tutti bene, prega «Coenobium» di Lugano dare notizie del figlio Levis Ferdinando classe 1888 prig. di guerra N. 76836 campo di concentramento Sigmundsbergerg, e prega risposta. 1171b

CASAGRANDE GIACOMA, Formegan, S. Giustina (Belluno), ricerca fratello Rocco soldato 211. fant. 3. battaglione carreggio zona guerra; risposta mezzo «Gazzetta». 1172b

PIOGGIA GIUSEPPINA, S. Giustina (Belluno), prega «Coenobium» ricercare Pasquale Pioggia 583. centuria 12. divisione zona guerra; tutti stiamo bene anche zii e parenti; desideriamo sapere del figlio Luigi. 1173b

CONZ NELLA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» ricercare famiglia Salvatori Paolo, via delle Grazie, Montefiascone (Roma), darmi notizie anche del figlio Italo essendone desiderosissima; distinti saluti. 1174b

CONZ NELLA, Sedico (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano ricercare sergente maggiore Italo Salvatori direzione sanità intendenza 4. armata quartier generale Italia; io bene, ansiosa notizie anche mezzo giornale; saluti affettuosi. 1175b

ANNA MARIA PALOPPI, Belluno, prega il «Coenobium» comunicare a Paloppi Viviani Angelina, Hotel Flora, Roma, che essa e Nando stanno bene, desidera avere sue notizie e anche di Luigi. Maria, Elvira e nipotini; saluta tutti affettuosamente. 1176b

SEMOLA ATTILIA e famiglia, Sedico, Longano, prega «Coenobium» farle sapere del marito Semola Giuseppe 7. regg. alpini 276. comp. battaglione Val Cordevole; sta bene unita figli, saluta e attende notizie anche dei fratelli e cognati. 1177b

MEZZAVILLA MARIA, Bribano (Belluno, sta bene, prega «Coenobium» ricercare marito Mezzavilla Pellegrino soldato 7. regg. alpini 79. comp. battaglione Belluno, conducente 3. scaglione; invia saluti e prega risposta qualunque mezzo. 1178b

MEZZAVILLA LUIGI e famiglia, Bribano (Belluno), prega «Coenobium» ricercare figlia Mezzavilla Pierina presso signora Enza Pari profuga di Conegliano; sta bene unito figlia e famiglia, invia saluti e prega notizie anche dei fratelli. 1179b

BONA MARIA, Bribano (Belluno), sta bene unita famiglia, ricerca marito Bona Luigi soldato 505. comp. mitraglieri alpini 1. sezione 18. divisione; invia saluti e prega risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 1180b

POLONI CATTERINA nata Da Rold di Mussoi (Belluno), ricerca marito Poloni Giovanni aiutante di battaglia 7. alpini 65. comp. battaglione Feltre; sta bene, saluta e prega rispondere a mezzo giornale, facendole sapere se veramente trovasi prigioniero in Udine. 1181b

RISPOSTE.

ANNA PERESSONI MANGILLI e mamma, pregano «Coenobium» informare parenti che il marchese Francesco Mangilli morì a Castions il giorno 6 settembre; loro bene, salutano. 4848

FAMIGLIA GIOVANNA SPAGNOL, di Vittorio Veneto, comunica al sottotenente Girolamo Spagnol Kgf. Offizierabteilung Heinrichsgün (Boemia), tutti godono buona salute, tre volte hanno ricevuto nuove e sempre hanno risposto, salutano. 4850

FELETTI BORTOLO, Rosa, Elio, Genoveffa, Colle Umberto, Vittorio, stanno bene, concambiano cari saluti capitano Feletti Edgardo e tenente Faccini Rodolfo prigionieri di guerra in Braunau, Ober Oesterr.; seguono lettere e pacchi. 4849

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI
Stabilimento tipografico Friulano - Udine

COMPERO vettura di lusso, leggera, in buon stato, anche con due ruote. Offerte e trattative all'Amministrazione del giornale. 4887

19 APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di J.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

Quella sua ragionevolezza, quel sano giudizio, quell'amor della quiete domestica, persino quello sfoggio d'intelligenza... tutto era commedia... la sua personalità andava giostrando con le belle parole e le frasi dolci, lasciando l'illusione che fosse in lei una anima meravigliosamente profonda... Come sono imbecille!.. Faccio male ad essere in collera con quella povera piccina; è con me, è soltanto con me, che me la debbo pigliare!

Mentre, nella sua esaltazione febbrile, egli andava rimuginando tali pensieri, essa recitava la sua parte, sollevando la folla ad un delirio d'applausi; quella sera dimostrava un'anima nuova d'artista, che nessuno le aveva ancora conosciuta. Costrinse al riso e al pianto. Pianse essa stessa lacrime vere: E sopra tutto fu bella. Il suo magnifico corpo, attillato in un abito della massima semplicità, destava l'universale ammirazione. Quand'essa si moveva, il cuore di Vaucelles ne tremava, ed i suoi sensi ne fremevano... Attanagliato da una furibonda gelosia, per la prima volta si sentì pervaso, come da un fluido sottile, da una profonda immoralità.

Egli che, in quegli ultimi giorni, aveva provato per Clotilde un amore fatto tutto di tenerezza e di purità, ora ne sentiva un desiderio tutto carnale, fatto di quella passione irragionevole per la quale si uccide e si stritola. Essa lo tentava come un simbolo di corruzione, di fragilità. Unico pregio, fra il naufragio di tante virtù, rimaneva l'incanto sovrano, la provocante flessuosità della creatura, il cui bacio è menzogna, ma che sa addormentare ogni preoccupazione in un'ebbrezza voluttuosa. La voleva, l'avrebbe avuta: avesse dovuto ammucchiarle i milioni ai piedi! Perchè proprio lei avrebbe dovuto resistere a quello che riusciva a sedurre tutte le donne?

Ad ogni nuova battuta quelli che avevano vista Clotilde alla prova generale, la trovavano diversa, superiore a sè stessa, con dei gridi di dolore e d'amore che le prorompevano dal profondo dell'anima. E mentre il pubblico la giudicava più grande, più sincera, a Vaucelles appariva falsa e venale non volle nemmeno provarsi a lottare.

Il suo slancio di generosità, contraccambiato col tradimento, lo trascinava al pessimismo. Era completamente ripreso dallo scoraggiamento dell'uomo dovizioso che sente tremare sotto di lui la coscienza umana, e non vi scopre mai altro se non subdolo intrigo e calcolo vile. Il denaro, sempre il denaro!

— Come lo si paga a caro prezzo, alle volte pensava. Questa fanciulla era per me la cara illusione che basta a dare uno scopo alla vita... Ma Larens ha ragione... Io sono un assurdo sentimentale. Quando si è nelle condizioni mie, bisogna prendere il posto che la società offre alla ricchezza; bisogna sostenere delle funzioni di sfarzo, di magnificenza, di grandezza. Voler essere, ad ogni costo, soltanto un individuo felice, è semplicemente una utopia. L'avere una personalità propria, per un milionario, diventa una sofferenza; poichè il denaro gli facilita ogni impresa e toglie di mezzo ogni sforzo. Se oggi Clotilde mi avesse amato sinceramente, domani, per una naturale reazione, il mio denaro l'avrebbe corrotta. Essa vedrebbe fatalmente impallidire il suo affetto, poichè questo, per conservarsi vivo, ha necessità della lotta. Il mio denaro mi mette fuori dell'umanità. Il povero, trascinato dalla sua ardente fantasia, mi odia, mi invidia o mi sfrutta: amarmi non può. Anche Clotilde, come tutti gli altri è rimasta sedotta, e dall'identico sogno: impiegare le mie ricchezze per beneficare quelli che le son cari, e particolarmente l'uomo che le è caro.

Non prestava più nessuna attenzione alla commedia; e frattanto, Clotilde era arrivata alle sue ultime battute. L'autore, con una progressione avveduta, aveva tenuta la parte sempre in limiti ristretti, per lasciarla espandere invece alla fine in un'ampiezza poderosa. Essa disse molto bene quella frase:

«Quando ti amerò, mi sentirò disonorata di pensare a te!»

Vaucelles trasalì a queste parole della situazione scenica. Ma non ebbe il tempo di approfondire la sua commozione: una triplice salva d'applausi salutò la sortita dell'attrice, e il sipario cadde per rialzarsi tosto a mostrare la gentile figura della commediante che salutava e ringraziava il pubblico. Quel grande successo dispiaceva all'amante tradito. Nel suo sordo rancore, conservava la persuasione che Clotilde soffriva, ed ecco che questa sofferenza, la quale era l'ultima consolazione per lui, volevano cancellarla. Infatti, come non cedere alla gioia di un tale trionfo?

Non soltanto Clotilde non avrebbe più pensato a lui, ma quegli applausi la renderebbero immensamente felice, ed essa potrebbe abbandonarsi all'altro senza rimorsi.

A questo pensiero credette d'impazzire. Si affrettò verso il palcoscenico e giunse di corsa davanti al camerino di Clotilde. Lì dovette fermarsi un momento, tanto il cuore gli batteva.

— Ah!.. non mi annoio certo — disse, con un amaro sorriso: ecco che soffro!

Finalmente spinse l'uscio ed entrò. Clotilde era sola. Essa non potè trattenere un grido, vedendolo.

— Voi! esclamò!

— Io, sì... Sebbene mi abbiate recato un dolore da non potersi dire, ho voluto sapere....

Essa lo guardava coi suoi magnifici occhioni che apparivano tutti neri, tanto la pupilla ne invadeva l'iride. Non una parola uscì dalla sua bocca.

— Ditemi, Clotilde... mi amate voi?

— Sì.

— Ma l'altro, quell'uomo che vi teneva abbracciata?

Essa rimase in silenzio.

— Anche lui lo amate?

— Non vi posso rispondere... Se il più cocente strazio può essere agli occhi vostri una riparazione per il male che vi ho fatto.. sappiate che io soffro come una dannata!

— Ma perchè?... Chi è dunque quell'uomo?

— Non vi deve importare di saperlo. La sola cosa che dovette ritenere è che io non vi vedrò mai più e che v'auguro d'essere felice!

— Una felicità di cui voi non fate parte mi sembra in questo momento la più amara derisione. In qual macigno credete voi che sia stato scolpito il mio cuore? Vi amo... vi amo ancora! Io ho l'anima straziata, che vacilla, che rovina. Perdendovi non è soltanto una bella donna che mi si nega: è la fiducia nel genere umano, è la fede nella vita. Il fatto che voi non siate la sincera, la nobile Clotilde di cui era pieno il mio cuore, costituisce per me il sovvertimento d'ogni senso di moralità nel mondo. L'aver veduto come voi abbiate potuto mentirmi con quell'accento di pura verità, come abbiate potuto fingere l'amore, fingere l'onestà, ha per sempre colpito in me ogni bella illusione di ferita mortale... Per carità, Clotilde, ditemi con tutta franchezza, quel che debbo pensare di voi. Non vogliate aggiungere alla mia tortura, il più crudele supplizio di dover pensare che quell'uomo non sia il vostro amante. Abbiate il coraggio della confessione. Ditemi apertamente quello che voi siete, e come potete consentirmi d'amarvi. Poichè, sebbene io mi disprezzi nel sentirmi così vile, non posso però acquetarmi all'idea di non potervi aver mia; e poichè sapete come per possedervi sarei giunto a farvi mia moglie ditemi che sarete un giorno la mia amante.

Clotilde ebbe un sorriso triste più delle lagrime.

— Nè l'una cosa nè l'altra.

— Allora voi amate?

— Amo.

— Ma se un momento fa mi avete detto che amate me?

— E' la verità.

— Ma come conciliare?...

— Non occorre... io non debbo essere nè vostra moglie nè vostra amante... Mi dimenticherete. Se qualche volta vorrete pensare ch'io non sia colpevole come voi supponete, ne sarò felice.

(Continua).